

## **NUOVE "DIREZIONI" PER IL NOSTRO FUTURO**

Non posso nascondermi che sono colpito da un dubbio radicale: se le parole scritte e/o parlate, che così densamente volteggiano intorno a noi, abbiano, là ove sono commento ai fatti della vita individuale e sociale, ancora un senso e una funzione. Un senso qualunque, intendo. Che se non ce l'hanno più, perché aggiungere ancora gocce malate a quell'oceano di inutilità, menzogne, stupidità, adulazioni con il quale quotidianamente ci sommerge con tracotanza e con senso di sufficienza l'enorme potere dell'informazione? troppe verità infatti sono ormai contrabbandate e vilipese: perché le più nefaste aggressività passano nella coscienza collettiva, attraverso l'uso perverso della parola magica democrazia, come esaltazione di una presunta libertà; così attraverso le regole di un giuoco inventato e sostenuto dal potere (anche dal più subdolo) tutto viene ad alcuni privilegiati permesso, niente o molto poco agli altri. Ma intanto scurrilmente le comunicazioni di massa, imperterrite, ci parlano di giustizia realizzata (?), di equità (fiscale?) di uguaglianza. (Ahimè! ...).

Riconosciamolo: il nostro non è soltanto il tempo della "filosofia del profitto", ma anche quello di una filosofia morale fondata sulla menzogna aggressiva ed organizzata. In tutto il mondo, certo. C'è da dire che sul pianeta forse tutto non è ancora distorto, come invece tutto è distorto nel nostro Paese: un Paese che la storia (condannando il Risorgimento del secolo scorso) ha già diviso e che solo la stanca ipocrisia e le virulente bugie politiche ci continuano ancora gabellare, come unito (...unito?... perché in Sicilia c'è l'esercito... e perché ogni tanto qualche notevole fa un veloce protettissimo viaggio a Palermo? ...).

Usando di una metafora si potrebbe dire che l'Italia è simile ad una graziosa bellissima bambola...: ed ecco i molti, che ne puliscono voluttuosamente il viso e ne coprono le gelide guance di belletti e di creme per farla più lucida e spendente...: ma intanto la bambola, non cammina e resta pesantemente abbandonata nelle braccia di una qualche bambina piagnucolosa e possessiva.

Non dimentichiamo che è il passato della nostra ultima storia che ci ha fatto estetisti così leziosi. Di riscontro c'è una concezione del futuro dichiarata, proclamata che non trova ancoraggi. (in Italia ci sono state rivolte... non rivoluzioni. Ricordiamo che in questi ultimi decenni il potere non tanto ha distrutto i corpi quanto succhiato l'anima della nazione). Così la partita che si gioca è fra il concetto di patria e quello delle etnie. E a proposito dell'urlo agonico di coloro che sbraitano di moralizzazione c'è da dire che solo il piccolo gruppo vuoi per valenza dell'invidia vuoi per il potere gioioso del pettegolezzo può riuscire a mantenere viva la virtù della comunità. Chi vorrebbe infatti entrare nell'area del vilipendio e del disprezzo se a vilipenderti e a disprezzarti sono i vicini di casa o i tuoi stessi parenti?

In questa prospettiva e in questa filosofia di gruppo (molto importanti per il nostro avvenire) si pone l'indicazione di guerra alla Serbia che il Papa ha avanzato ultimamente: essere accettabile - ma sarà poi moralmente possibile? - per la comunità (di nazioni) quello che per un cristiano individualmente non è mai lecito.

Se ora guardiamo al presente e troviamo (come ho scritto altre volte su queste colonne) che è il concetto di Stato (illuminista, ma non solo illuminista ...) che è obsoleto, dove va mai a collocarsi quella "realtà" che insistiamo a chiamare patria? Nella retorica borsa dei proclami militari oppure nell'heimat (ma l'heimat si alimenta quotidianamente della fiamma del focolare: quello di casa mia o quello dei miei amici intorno al quale mi colloco quando mi invitano... per conversare in dialetto). Ma non sarà allora l'etnia propriamente la patria del futuro, una patria finalmente staccata da quel concetto di Stato che è in crisi per vecchiaia mentale e per la ridondante corruzione che lo penetra in tutto il mondo?

Più preoccupanti sono tuttavia le condizioni e i problemi di casa nostra perché con tutto il nostro parlare e scrivere, non riusciamo a stabilire con sufficiente chiarezza quali veramente siano le forze

dinamiche che sono in giuoco nel tempo di questa nostra storia. Forse l'inutilità delle parole qui cede, forse qualcosa è ancora possibile dire; talvolta anche un appello di nomi fa scuola e fa gruppo. Del resto non abbiamo, come uomini, che delle parole. Anche solo per pensare: certo, esse affermano e negano, mascherano, inducono alla confusione. E' il nostro più grande dramma. - Les mots, comme on nous l'a souvent dit, ne font que masquer et entrainer la confusion - E tuttavia dalla confusione non possiamo uscire che usandole. Anche in un altro modo, in verità, ne usciremmo: col silenzio. Ma con Faulkner potremmo dire che questa è l'ora dell'Urlo e del Furore; se questo è il tempo della blaterazione esso è anche quello della nostra protesta gridata!... E allora continuiamo... afflitti, ma decisi. Perché ci preme sottolineare la necessità di enucleare le forze che in questo nostro periodo storico sono presenti ed attive lungo la linea del nostro sviluppo. Ci pare pertanto utile elencare queste forze, così essenziali al nostro futuro. Semplificando molto, esse sono, in fondo, non troppe.

La Chiesa cattolica. Si tratta di una realtà dinamica (considerando le cose da un punto di vista storico-esistenziale) che ebbe rapporti, quasi sempre conflittuali, con la società politica italiana anche perché la Chiesa secolarmente ha sempre cercato un nemico esterno idoneo a catalizzare la partecipazione dei fedeli che, sentendosi in qualche modo storicamente vittime, vivono la realtà ecclesiale con maggior fede e maggior senso di sudditanza.

Altra forza potentissima dinamicamente, incidente sulla vita nazionale è, come si proclama tutti i giorni a destra e a manca, la mafia. E' una realtà che si esprime ad almeno due livelli: uno è quello sconcio ed orripilante dell'assassinio aperto, l'altro è quello gestionale e a dominio di una terra o di molte... In questo ordine può aver senso "qualcosa" di sconvolgente: che la cupola mafiosa ritenga che la sua ricchezza criminalmente acquisita possa un giorno servire a coprire, magari in parte, il deficit pubblico nazionale. E chi ci dice che la massoneria - altra forza attiva - non serva, con i suoi occultismi, come trait d'union per una così orripilante operazione? Non si dimentichi che esiste una massoneria europea -un qual cristianesimo laico -che è più pronta, impegnata ed efficiente dei vari ministri del tesoro e degli esteri delle nazioni europee. E mentre essi recitano, simili a marionette, da anni lo stesso stucchevole copione vuoi a Maastricht vuoi a Bruxelles o a Strasburgo, ecc. la massoneria lavora ed opera nel profondo della psiche perché ha un formidabile senso del futuro. Essenziali alla democrazia si dice poi siano i partiti. Qui emerge una questione che investe quel concetto di stato obsoleto, di cui si diceva. Si tratta di rispondere politicamente ad una domanda. Al di là dei voti, troppo spesso ottenuti con intralazzi, corruzione ed obliterazione di coscienza, a quali parti sociali essi, nella loro coscienza collettiva veramente si riferiscono? Se le varie direzioni nazionali volessero onestamente rispondere a questo quesito non potrebbero non riconoscere che le loro così amate e così utili organizzazioni non hanno alcuna corrispondenza col sociale. Capirebbero che la loro opera è ormai senza senso, è cadaverica e che è ormai giunto il tempo di dar vita a nuove idee e a nuovi tipi di aggregazione. C'è da sottolineare che alcuni partiti italiani hanno avuto a loro favore tempi più o meno lunghi di storia e che da essa sono stati, pur con tanto dolore, ripudiati. Ora, per loro, la storia è vecchia, cadente, sterile. Come pensare allora di poterla ancora fecondare?

E' evidente che tutto questo nostro discorso porta al vero centro della questione. Esso riguarda la concezione storicistica della realtà, quella concezione che ritiene che tutti i fenomeni siano giustificabili ed interpretabili con motivazioni puramente razionali. E tuttavia di riscontro si pone perennemente una domanda che potremo formulare in questo modo: non vi saranno, a qualche livello, oltre la prospettiva storicistica, delle energie intelligenti e sconosciute predisposte a colare, nel catino del tempo, il sangue di tutti gli innocenti e quello sparso da tutti gli esaltatori del massacro? E se così fosse che senso avrebbero i nostri superficialissimi commenti e le nostre blaterazioni se solo la libertà vera può genuinamente rispondere onestamente a certi impulsi e a certi sottili richiami?

Non dimentichiamoci ancora che anche le comunicazioni sociali sono una forza dinamica, attiva nell'ambito della gestione del potere. La fortuna è che esse, almeno in Italia, sono soprattutto un

fenomeno sovra-strutturale e ridondante; sono, per il nostro Paese, la sgangherata espressione dell'eterno melodramma nazionale.

Intanto non illudiamoci che tante forze in giuoco possano aiutare il nostro futuro: in attesa del positivo continuerà ancora per un lungo tempo la "differenziazione" sino a quando, nel giro dei tempi e dei mondi, non verrà chiusa la porta dietro la quale risiede il male, sino a quando cioè una nuova sintesi aprirà il futuro dell'umanità su nuove orbite.

**Emo Marconi**